

Contro il regime del privilegio

Ezio Locatelli*

C'è poco da stupirsi – da indignarsi sì – che Silvio Berlusconi se ne sia andato in pompa magna, con l'aureola del grande condottiero. Il potere è sempre stato per il potere. Ciò che è significativo, la riprova di un cambiamento di clima sociale, è la reazione dell'opinione pubblica. Questa volta, più di altre volte, la maggioranza delle persone ha dato dimostrazione di essere da un'altra parte, di non identificarsi nella maschera del “potere dei pochi”.

Quella del padrone di Mediaset, del suo spregiudicato potere economico e multimediale è storia che ha segnato pesantemente la vicenda politica degli ultimi trent'anni. È la storia di una controrivoluzione che ha dato preminenza politica alla ricchezza e alla proprietà, che ha fatto tabula rasa degli elementi di democrazia sociale e rappresentativa sanciti dalla Costituzione. Un progetto costruito sulla messa fuori gioco dei partiti organizzati e programmatici, in specie dei partiti delle classi subalterne, osteggiati per la loro capacità di opporre una qualche forma di resistenza alla marcia trionfale della ricchezza e del potere dei pochi. ►

(continua a pag. 2)

Una legge che modificherà la base della contrattazione

Luca Massari*

Il 19 maggio 2023 Unione Popolare ha depositato in Cassazione la “Legge di Iniziativa Popolare per un Salario Minimo di 10 Euro” lordi l'ora. Un'azione di concreta unità da parte delle forze politiche che compongono Unione Popolare e, finalmente, l'inizio di un reale percorso rivendicativo in grado di intercettare (e far proprie) le richieste di migliaia di lavoratrici e lavoratori. Un'azione politica unitaria che molte e molti elettric* e lavorat* aspettavano, l'incentivo a ritornare nelle piazze e nei luoghi di lavoro dopo le ultime chiamate elettorali per rivendicare che Unione Popolare non è una semplice “coalizione elettorale”, ma un soggetto politico di sinistra alternativa in grado di farsi cinghia di trasmissione delle rivendicazioni della classe di cui deve diventare punto di riferimento. Una chiamata che non riguarda solamente militanti delle forze politiche di UP, ma che va, imprescindibilmente, allargata anche a realtà sindacali e di movimento, a singole compagne e compagni che ne condividono il progetto. ►

(continua a pag. 2)



Per un salario che ci permetta una vita sicura e dignitosa

Giovanni Bottigliero*

Sono un “precario” della sanità, un operatore sociosanitario, lavoro in una nota RSA di Padova, il Configliachi, dove quasi la metà dell'Istituto è stato appaltato a cooperative che, per vincere la gara d'appalto, devono giocare al ribasso, di conseguenza risparmiano sui contratti ai “lavoratori” mascherati da

“soci lavoratori” costringendoli a lavorare su turni, sottorganico e con scarse risorse.

La Legge di iniziativa popolare depositata in Cassazione da UP mi sembra una soluzione per risolvere la piaga dei lavoratori poveri. Il salario minimo di dieci euro l'ora fissato per legge per i settori come il mio rappresenterebbe un cambiamento molto importante; verrebbero alzati gli stipendi dei lavoratori che non arrivano neanche a cinque euro lordi l'ora come nel caso degli impiegati in portineria o nelle imprese subappaltatrici di pulizie. Non a caso nel 2022 un rapporto del Ministero del Lavoro ha determinato che in Italia 1/10 della popolazione salariata vive in condizioni di indigenza. ►

(continua a pag. 2)

All'interno:

- 3 Contro ogni autonomia differenziata (a cura di G. Capelli)
- 4 Cuori ribelli al circolo Luigi Longo (G. Carroccia)
- 4 La Sardegna contro le basi militari (E. Lai)
- 4 Genova – Aprirsi ai quartieri e alle lotte per tornare a crescere (G. Ferretti)
- 5 L'intervento del Prc nell'alluvione in Emilia-Romagna (S. Lugli)
- 5 Basilicata - L'assemblea su automotive e mezzogiorno
- 5 Inaugurata sede Prc-Se della Valle del Serchio
- 6 Direzione Sud: per una nuova cartografia delle lotte (L. Marino)
- 6 Riparte il gruppo immigrazione Prc-Se (S. Galieni)
- 7 Riprendiamo le lotte per il diritto alla casa (M. Sgherri)
- 7 L'Unione Inquilini e la lotta per il diritto alla casa (W. De Cesaris)
- 8 Le Feste di Rifondazione: pratichiamo la comunità (E. Ferrari)
- 8 Tesseramento (G. Ilari)

Contro il regime del privilegio

(continua dalla prima)

► Un progetto che ha puntato tutto sulla frantumazione sociale, sulla competizione tra territori, sull'individualismo sfrenato. L'introduzione del sistema uninominale e del maggioritario, la personalizzazione della politica sono stati funzionali allo spostamento dei rapporti di forza a favore delle classi abbienti. Disgraziatamente sono state le stesse forze di sinistra e poi di centrosinistra che, invece di assolvere al compito di resistere alle prevaricazioni della grande ricchezza, di farsi carico della questione sociale, hanno contribuito allo smantellamento del sistema proporzionale, degli organismi di azione collettiva. Svuotato dalla questione sociale l'antiberlusconismo è risultato inefficace ai fini della costruzione di una alternativa credibile. Uno svuotamento che è anche dei giorni nostri, quella di una opposizione di centrosinistra al governo Meloni che in larga parte non segna alcuna significativa differenza sul piano delle politiche economiche e di guerra rimanendo tutta interna ad uno stesso blocco sociale di interessi. Scalare un futuro diverso significa sottrarsi a questo gioco della politica tutta uguale. Se è vero che la scomparsa di Berlusconi non chiude automaticamente un ciclo, il ciclo della restaurazione capitalistica, tuttavia non possiamo non vedere che c'è materia prima per un possibile cambiamento. L'ondata di malcontento, di rabbia e disprezzo per le istituzioni, che hanno peggiorato drasticamente le condizioni di vita e di lavoro di milioni di persone, segna una rottura sociale. Una rottura a cui rispondere non col politichismo d'accatto ma lavorando a una ripresa delle lotte e del conflitto, lavorando per trasformare le spinte sociali in rapporti di forza. Questa è la sfida del nostro tempo. Solo con la potenza attiva di tale antagonismo è possibile pensare di ricostruire una base di consenso ampia a una forza comunista, a una sinistra di alternativa. Qui devono tornare a risiedere le ragioni di un impegno personale e collettivo. ■

*resp. organizzazione nazionale Prc-Se

Una legge che modificherà la base della contrattazione

(continua dalla prima)

► Da precario, che in tanti anni di lavoro nel settore dello spettacolo raramente ha avuto la possibilità di guadagnare almeno 10 euro all'ora, questo è sicuramente un grande passo in avanti. Per molti, purtroppo, l'insufficienza salariale di fronte al caro vita - e all'"economia di guerra", in questi ultimi mesi - è diventata una "norma" in Italia (il paese dell'Unione Europea con i salari più bassi e l'unico paese dell'Ocse in cui i salari sono crollati) a cui "ci si è abituati", ma che deve essere, per noi, assolutamente superata. Una proposta di legge che, sicuramente, potrà anche influire sulle dinamiche che regolano i contratti di lavorat* in appalto e delle cooperative (come quell* impiegat* nei settori delle pulizie e dello spettacolo): l'anello più debole dello sfruttamento lavorativo. Da lavoratore, da comunista, da antifascista, non posso fare altro che sostenere pienamente e attivamente la raccolta firme lanciata da UP, l'unica - dopo tante proposte di aumento salariale lanciate da altri partiti e rimaste, purtroppo, "lettera morta" - in grado di interpretare e dare una possibilità di attuazione alle parole dell'art. 36 della Costituzione: "Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa". 50.000 firme da raccogliere in sei mesi, ma ce la faremo, col senso di responsabilità che i comunisti e le comuniste e la Sinistra hanno sempre dimostrato nella difesa dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori. ■

* lavoratore dello spettacolo

Per un salario che ci permetta una vita sicura e dignitosa

(continua dalla prima)

► Unione Popolare con questa proposta di legge risponde a una precisa prescrizione dell'art.36 della Costituzione, che è volto a tutelare con i salari la dignità dei lavoratori: "il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e sufficiente ad assicurare a sé e alla sua famiglia un'esistenza libera e dignitosa". L'applicazione della legge porterebbe all'eliminazione di molti contratti atipici oggi presenti in Italia, taglierebbe l'erba sotto i piedi ai sindacati padronali, renderebbe più difficili molte forme di lavoro grigio. La previsione dell'adeguamento automatico all'inflazione sulla base dell'indice IPCA (indice dei prezzi armonizzato per i paesi dell'Unione Europea) metterebbe fine alla perdita di potere d'acquisto che tanto ha pesato sui salari negli anni successivi alla liquidazione della scala mobile. Per questo io parteciperò e invito tutti a partecipare attivamente all'organizzazione dei banchetti per raccogliere le firme affinché la "Legge di iniziativa popolare sul salario minimo di dieci euro l'ora" venga discussa in Parlamento; e ad organizzare iniziative di mobilitazione, comitati di lotta, flashmob che coinvolgano lavoratori, disoccupati, i precari per chiedere che la legge sia approvata. ■

* lavoratore della sanità

**NO
ALL'AUMENTO
DELLE SPESE
MILITARI, NO
ALLA FORNITURA
DI ARMI!**

**Leggi e diffondi
lavoro e
salute**

www.lavoroesalute.org

il numero di giugno con
allegato "Privatocrazia" e Sanità
in Italia - Privatizzazione,
concentrazione di Capitali e
Finanziarizzazione

Collage of various political and social posters and news snippets, including titles like "NCS AD", "Autonomia", "Telespettacolo", "Lavoro e salute", "Sanità in crisi", "Privatocrazia", "Non Autosufficienza sanitaria", "Rete Nazionale Salute e Sanità", "Fin di 600 miliardi", "Lavoro e salute", "L'arroganza del", "Rivoluzione e Medicina".

Contro ogni autonomia differenziata

a cura di **Giovanna Capelli***

Sul tema dell'autonomia differenziata abbiamo posto alcune domande a Marina Boscaino, portavoce nazionale dei Comitanti per il ritiro di ogni autonomia differenziata.

Il governo di centro-destra Meloni ha nel suo programma l'autonomia differenziata e la elezione diretta del capo del Governo, due provvedimenti apparentemente fra loro contraddittori, ma entrambi ugualmente sovvertitori della Costituzione. Quali sarebbero le conseguenze se dovessero andare in porto?

M.B. I due progetti sono complementari l'uno all'altro. In entrambi i casi si configura una contrazione democratica di dimensioni estremamente significative, oltre che un allontanamento radicale del progetto originario della Costituzione repubblicana. Da una parte diversificazione dei diritti sociali, civili e – di conseguenza – politici, a seconda del territorio in cui si vive: un'infrazione istituzionalizzata ai principi di uguaglianza e solidarietà (le regioni chiedono, tra le altre cose, il trattenimento del proprio gettito fiscale, del tutto o in parte). Dall'altra – attraverso la foglia di fico dell'elezione diretta e della funzione di collante dell'unità nazionale – una straordinaria concentrazione di poteri nella figura del presidente della Repubblica e un ulteriore indebolimento del Parlamento.

Il Tavolo che tu rappresenti si chiama “contro ogni autonomia differenziata”. Vuoi spiegare il valore politico di questa precisazione?

M.B. Se solo una delle 23 materie disponibili, secondo quanto previsto dal c. 3 dell'art. 116 del Titolo V della Costituzione, riformato nel 2001, passasse alla potestà legislativa esclusiva delle regioni, si infrangerebbero innanzitutto i principi contenuti negli artt. 2 e 3 della Costituzione; e – di conseguenza – quello contenuto nell'art. 5, che affida alla Repubblica il riconoscimento e la promozione dell'autonomia, purché mantenendosi “una e indivisibile”. L'inizio della diversificazione dei diritti esigibili a seconda della regione di residenza configurerebbe innanzitutto un vulnus all'unità e l'indivisibilità della Repubblica, che dei diritti sociali e civili è garante, ovunque si risieda.

L'autonomia differenziata non è stata in qualche modo facilitata e messa nella condizione di diventare un progetto compiuto delle destre dalla riforma del Titolo quinto della Costituzione, promosso dal centro-sinistra nel 2001?

M.B. Certamente sì. Fino ad oggi il centro-sinistra ha avuto una responsabilità fondamentale non solo nello svolgimento del cammino verso l'attuazione dell'autonomia differenziata, ma anche nel concepimento del progetto stesso. Sua la maternità della Riforma del Titolo V; sua la responsabilità di non aver fatto alcun passo indietro durante i 22 anni che ci separano da quell'evento. Al contrario, il presidente della regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, attualmente presidente del PD, è stato uno dei tre pionieri della richiesta di autonomia differenziata da parte delle regioni a statuto ordinario, che si verificherebbe se il ddl Calderoli andasse in porto. Anche il presidente della regione Toscana, Gianni,

ABBONATI A SU LA TESTA!
UNA SCELTA UTILE E NECESSARIA!

Per informazioni abbonamento:

<https://www.sulatesta.net/abbonamenti/>



attende ansiosamente il proprio turno per chiedere potestà legislativa esclusiva su diverse materie. Attendiamo di vedere se le dichiarazioni di Elly Schlein, contrarie all'autonomia differenziata (ma ricordiamo che l'attuale segretaria del PD è stata vicepresidente della regione Emilia-Romagna) si trasformeranno in un'azione concreta e radicale di contrasto al progetto eversivo.

Come radicare la lotta contro la autonomia differenziata nei territori e farla considerare centrale nella coscienza popolare?

M.B. Spiegandone le conseguenze concrete sulla vita di donne e uomini, ovunque essi risiedano. Se è vero che l'autonomia differenziata amplificherà le già enormi differenze tra nord e sud, è altrettanto vero che essa condizionerà enormemente la vita di cittadini/e più deboli economicamente, sia del Nord che del Sud. Si pensi alle privatizzazioni, che ricadranno sull'esigibilità di diritti universali che dovrebbero essere garantiti uniformemente per tutte/i o all'affiancamento al contratto collettivo nazionale di contratti regionali. La gente si spaventerebbe, se sapesse. Purtroppo, ancora oggi – grazie ad anni di silenzio dei media compiacenti, che hanno accompagnato la secretazione delle procedure da parte dei governi – moltissime persone non sanno nulla di autonomia differenziata e ignorano le conseguenze che ne deriverebbero sulla vita quotidiana di ciascuna/o di noi, nonché relativamente all'assetto istituzionale e alla vita democratica del Paese. È necessario continuare a sviluppare un'iniziativa costante, non solo di mobilitazione, ma anche di in(formazione), che consenta di giungere ad una consapevolezza diffusa della gravità della situazione. ■

* direzione nazionale Prc-Se

Cuori ribelli al circolo Luigi Longo

Giuseppe Carroccia*

Il 28 maggio è stato inaugurato, con il segretario nazionale Maurizio Acerbo, il Muro dei Cuori Ribelli, muralles dell'artista Stefano Salvi realizzati nel giardino del circolo. Ventiquattro ritratti di rivoluzionari, artisti e sportivi da Pasolini a Angela Davis. Da Ciriaco De Santis a Roberto Scialabba uccisi dai fascisti negli anni Settanta, accanto alle nostre indimenticabili Tina Costa e Bianca Braccitorsi. Il primo ad essere realizzato sulla porta di acciaio ritrae i soldati sovietici che innalzano la bandiera rossa con la falce e martello sul Reichstag. Una parete l'abbiamo dedicata alle colonne della Sezione, che la tenevano sempre aperta, anche a Ferragosto. I nostri Imprescindibili, quelli che, come recita la poesia di Brecht, lottano tutta la vita. Romolo Moreschi, il tesoriere, Vittorio Fattori il responsabile tesseramento, Franco Vanni che aggiornava la bacheca con Liberazione, Fernando Buttarone, partigiano, Franco Iachini il Segretario di quando avevamo oltre trecento iscritti. Dei Muralles è stato realizzato un catalogo con la prefazione dello scrittore e critico d'arte Roberto Gramiccia e le foto di Nilde Guiducci. Il video dell'incontro si trova sulla pagina FB del Circolo. ■

**segretario Circolo Longo Cinecittà.*



La Sardegna contro le basi militari

Enrico Lai*

Il 2 giugno a Cagliari si è svolta una manifestazione antimilitarista indetta dal movimento di "A Foras—contra s'ocupazione militare de sa Sardigna" a cui hanno aderito diverse realtà di movimento e pochissime forze politiche, tra cui Rifondazione Comunista e Unione Popolare. La Sardegna, per tutto il mese di maggio, ha subito tre grandissime esercitazioni militari che hanno coinvolto numerosi paesi NATO inseriti nel conflitto russo-ucraino. Fu un dispiegamento di forze e mezzi estremamente imponente. La Sardegna possiede il 60% delle basi militari presenti in Italia per un totale di circa 35.000 ettari. È evidente come le negative ricadute economiche, sociali ed in particolar modo sulla salute risultino del tutto palesi. Il movimento contro l'occupazione militare della Sardegna è un movimento che viene da lontano ed anche politicamente eterogeneo. Dalla prima marcia pacifica degli abitanti di Orgosolo a Pratobello del 1969 che ha vietato l'occupazione di terre per la realizzazione di un campo di esercitazione militare, il movimento antimilitarista ha fatto tanta strada. Da sempre Rifondazione Comunista ha sostenuto il movimento antimilitarista e si è lavorato nell'ottica della dismissione delle aree militari e della contestuale riconversione delle terre da riconsegnare all'economia sarda. ■

**segretario reg. Prc-Se Sardegna*

Genova - Aprirsi ai quartieri e alle lotte per tornare a crescere

Gianni Ferretti*

Qualche segnale positivo c'è. Anche alla luce di una rinnovata partecipazione alla vita politica cittadina, di un calendario settimanale fitto di iniziative e di incontri inviato a tutti gli iscritti il Partito a Genova torna a crescere. Quest'anno sono già una decina le/i nuove/i iscritte/i. Questi segnali di inversione di tendenza vanno colti e potenziati. Le elezioni del 2022 e le diverse campagne nazionali del PRC, così come la solidarietà alle fabbriche in lotta e le manifestazioni per la pace, ci hanno "costretto" a tornare nelle piazze, a parlare con la nostra classe di riferimento. Siamo troppo pochi per fare tutto? Certo, ma le collaborazioni con "La sinistra insieme", per le Comunalì, e Unione Popolare, dalle politiche ad oggi, ci hanno supportato. Sul piano politico cumuliamo ancora solo in piccola parte le simpatie riscontrate, ma la strada è questa: se le iniziative conviviali nei circoli sono fondamentali per l'autofinanziamento, uscire dalle sedi e, contemporaneamente, aprirle ai quartieri, è fondamentale per tornare ad essere punto di riferimento per migliaia di genovesi. Vanno in questa direzione le inaugurazioni di due "Case dei Popoli", ai circoli Bianchini e Gramsci (intitolate a 3 giovani a noi tanto cari: Carlo, Edo e Martina), e di "Genova senza confini" al Lenci. Gli storici rapporti con Italia-Cuba e il confronto con i comitati di zona, centrati sull'opposizione a singole opere inutili ed impattanti (gronda, funivia, skymetro, nuova diga...), arricchiscono il tutto. Sarà nostro compito legare e collegare dinamiche nazionali e internazionali, di quartiere e cittadine, in un progetto anticapitalista capace di rimotivare la popolata area del non voto e del malcontento politico. Il bel risultato delle comunali di Sestri Levante, dove i compagni di Unione Popolare del Tigullio e di Genova hanno collaborato, sta a dimostrare le potenzialità politiche del progetto di alternativa ai poli liberisti esistenti che il Partito è impegnato a costruire. ■

**segretario provinciale Prc-Se Genova*



L'intervento del Prc nell'alluvione in Emilia-Romagna

Stefano Lugli*

L'Emilia-Romagna nel maggio 2023 è stata colpita da una alluvione che ha provocato 17 vittime, migliaia di sfollati e danni per 10 miliardi di euro. Il nostro Partito si è mosso immediatamente sia sul piano dell'aiuto concreto sia sul piano della critica politica alle cause di questo evento.

Sul piano del sostegno materiale abbiamo contribuito ad attivare le Brigate di Solidarietà Attiva portando aiuti e braccia per spalare fango, favorendo l'autorganizzazione delle comunità e mettendo a disposizione delle Brigate la nostra sede di Conselice che ospiterà uno sportello al servizio della cittadinanza. È quello che chiamiamo partito sociale, con cui sviluppare pratiche di solidarietà collettiva per rispondere ai bisogni di chi vive le difficoltà della crisi economica e sociale.

Sul piano della critica politica abbiamo contestato la narrazione autoassolutoria del presidente Bonaccini e del governo secondo cui questo è stato un evento eccezionale. Un modo per negare le responsabilità politiche rispetto alla gestione del territorio e ad un modello di sviluppo che ignora la crisi climatica. Anche per questo il 17 giugno abbiamo partecipato al corteo per una ricostruzione che ridisegni ecologicamente la Regione. L'alluvione ha gravemente danneggiato la nostra sede di Forlì per il cui ripristino è stata attivata una raccolta fondi a favore di Rifondazione Comunista Emilia-Romagna con causale Donazione per ricostruzione sede Prc Forlì, IBAN IT06L 02008 12932 00000 3118 146. Oppure donazioni tramite PayPal al link <http://tiny.cc/7c97vz>. ■

*segretario Prc-Se Emilia-Romagna



Basilicata - L'assemblea su automotive e mezzogiorno

Il tempo è ora, non si può più attendere per impedire lo stillicidio di posti di lavoro, in Stellantis ed indotto. 1700 fuoriusciti con l'incentivo, altri 500 programmati e la prospettiva che Stellantis non si avvalga più dell'indotto a San Nicola di Melfi. Una linea di montaggio smantellata, incertezza sui modelli con motore elettrico che dovrebbero entrare in produzione dal 2024. Produzione giornaliera attuale poco oltre le 400 vetture giornaliere e si prospetta di scendere a 270 a settembre. In regime di cassa integrazione con perdita di salario per lavoratrici e lavoratori. Utilizzazione delle trasferte verso gli impianti di Pomigliano anche per lavoratori con più patologie con lo scopo di indurli a licenziarsi. Locali sporchi a causa dei tagli ai servizi di pulizia. Impossibilità per lavoratrici e lavoratori di vedere le schede mensili personali di produzione come invece è previsto dal contratto collettivo specifico di lavoro in vigore. Sistema di lavoro, WCM ed Ergo-Was introdotti ai tempi di Marchionne che realizzano la pratica dell'eliminazione dei tempi non a Valore Aggiunto, di fatto si lavora senza un attimo di pausa. Le stesse pause di 10 minuti impediscono ogni socializzazione sia tra i lavoratori sia con i delegati sindacali. A fronte di quanto sopra Stellantis chiude il bilancio 2022 con 17 miliardi di utili comprensivi della produzione di San Nicola di Melfi. Abbiamo condiviso con compagne/i la necessità di ricostruire le condizioni della lotta, con fiducia, dentro gli stabilimenti di San Nicola di Melfi e nel territorio a partire dal vulture-melfese dove il contraccolpo sull'economia locale sarebbe più pesante. Appreziate le conclusioni del compagno Paolo Ferrero. Difesa della produzione di auto in Italia e piano nazionale della mobilità pubblica ecologica con intervento diretto dello stato. Lotta unitaria con tutti i soggetti disponibili, a partire dai sindaci, come fu nei 21 giorni del 2004. Nel corso dell'assemblea è stata iniziata la raccolta firme per la paga oraria minima a 10 euro. Ieri la FIOM di Basilicata ha indetto lo stato di agitazione contro l'obbligo delle trasferte a Pomigliano che ha portato 7 lavoratori a licenziarsi. Il Prc-Se opererà per l'unità delle mobilitazioni sul lavoro, il reddito, l'ambiente e contro ogni Autonomia Differenziata. ■

Partito della Rifondazione Comunista-SE/Basilicata

Inaugurata sede Prc-Se della Valle del Serchio

Il 27 maggio si è tenuta l'inaugurazione della sede Prc-Se della Valle del Serchio. Presenti Monica Sgherri della direzione nazionale, Dmitri Palagi della segreteria nazionale e Alessandro Favilli, segretario regionale della Toscana. "Il circolo della Valle del Serchio - si legge nella nota del Circolo locale Prc-Se - vuole ringraziare tutte le persone che hanno aiutato Rifondazione con un loro contributo permettendo di acquistare la sede di Barga che verrà messa a disposizione delle associazioni antifasciste, dei comitati, dei sindacati e dei gruppi giovanili che ne avranno necessità". L'inaugurazione è stata anche l'occasione per organizzare una giornata di tesseramento e di autofinanziamento. ■



INCONTRO PUBBLICO
Sabato 10 Giugno, ore 16
@Centro Visioni Urbane - Via Fontana 1961
Rionero in Vulture

**SAN NICOLA DI MELFI-STELLANTIS:
TRA IL GRAVE CALO OCCUPAZIONALE
E UNA CONDIZIONE LAVORATIVA
DI SFRUTTAMENTO
NEL CONTESTO DELLO
SPOPOLAMENTO TERRITORIALE**

Transizione energetica e riconversione industriale:
crisi o opportunità per il territorio?

INTRODUCE
Nicola Sardone - Rifondazione Comunista Basilicata
SALUTI
Mario Di Nitto - Sindaco di Rionero in Vulture

INTERVENGONO:
Iolanda Picciarrello - Lavoratrice Stellantis
Simone Marinelli - Resp. Naz. Automotive FIOM
Paola Boffo - Esperta fondi strutturali
Loredana Marino - Lab Sud

CONCLUSIONI
Paolo Ferrero - Dir. Naz. Rifondazione Comunista

Direzione Sud: per una nuova cartografia delle lotte

Loredana Marino*

Scrivere di Sud, comporta scrivere di marginalità, di subalterni e al tempo stesso arrivare al cuore del problema: il centro, dove il pensiero dominante ingabbia gli oppressi in strutture globali dello sfruttamento, nella asimmetria del potere e della ricchezza. Ed è in questo contesto capitalistico che bisogna agire senza più cedere ai cliché e agli stereotipi in cui il Mezzogiorno viene da tempo immemore risucchiato e condannato a luogo di marginalità.

E allora, partiamo dal punto di partenza “noi siamo nel margine, di una marginalità imposta”. Questa non è una affermazione astratta ma condizione per i tanti che da questo sud non sono migrati. La condizione di una collettività che può rovesciare il senso di una sistematica imposizione economica, sociale, culturale trasformando il margine in luogo di nuove resistenze, di pratiche controegemoniche. «Una politica di posizione» volta a creare orizzonte, nuovo immaginario, prospettiva radicale in rottura con la narrazione tossica del pensiero dominante. Si tratta di decostruire e ricostruire un nuovo Sud.

In questa prospettiva necessitiamo di un salto di qualità epistemico, del ricorso a nuovi paradigmi interpretativi, da qui il rilancio delle Piazze del Sud, come processo sociale, spazio di convergenza, rendendo i territori protagonisti nella costruzione di una nuova cartografia di lotte, insorgenze, di sacche di resistenza, per una rinnovata identità mediterranea. Chi concorre a costruirle ne sarà interprete. Le Piazze del Sud, sono quella “idea-forza” che si fa interprete del contrasto al disegno di autonomia differenziata, della difesa del reddito di base e del lavoro, della difesa dei beni comuni e del diritto della salute e della cura, salvaguardia della natura, per il welfare, per la coesione solidale sancita dalla Costituzione contro le disegualianze e il dilagare delle forze politiche antimeridionali e quei modelli secessionisti che si agitano da Nord a Sud.

Le piazze del Sud, luogo di saperi e approfondimenti di analisi sul Mezzogiorno, luogo di millenaria cultura euromediterranea e “ponte” del Mediterraneo. Quel mare nostrum di pace, di scambi, di accoglienza, di cooperazione, e solidarietà, della prosperità di tutti i popoli che vi si affacciano, lungo ogni sponda.

In questo Sud tra i sud del mondo, afflitto dallo sviluppo incerto, da economie informali, da impoverimento sociale bisogna promuovere ogni azione programmatica a tutela di un modello di sviluppo basato sulla naturale vocazione dei territori. Vanno rifiutati i modelli liberisti di accumulazione a cui occorre sempre più un Sud di sfruttamento e di scarto nel rapporto capitale/vita. Dobbiamo avere l'ambizione di rilanciare, nello scontro del basso contro l'alto, la prospettiva di sganciamento ovvero di deglobalizzazione per uno sviluppo autocentrato, per una cooperazione rafforzata, per un mesoregionalismo multipolare.

Per fare questo bisogna recuperare la memoria di una prospettiva rivoluzionaria, rimettere in campo un meridionalismo classista di liberazione e di riscatto, recuperare la tradizione delle lotte popolari che hanno accompagnato la storia del Mezzogiorno d'Italia. Bisogna intrecciare relazioni di fiducia con le classi popolari, oggi oppresse dal sentimento di vergogna e paura, per costruire tensione costituente. Concorrere al cambiamento oggi è un dovere. ■

** direzione nazionale Prc-Se*

Riparte il gruppo immigrazione Prc-Se

Stefano Galieni*

Dopo anni poco incisivi, sta ripartendo, al momento giusto, il lavoro di un gruppo immigrazione del PRC. Si è costituita una chat, aperta a non iscritte/i, ma impegnati sul tema, che conta quasi 200 presenze. Il mondo antirazzista è spesso sfiduciato dalla politica, è disposto a mobilitarsi ma spesso non si aggrega stabilmente. Rifondazione Comunista si offre come spazio di lavoro. In una riunione del 18 maggio scorso, è stata presentata una bozza di documento che individua temi specifici su cui agire (lavoro, cittadinanza, regolarizzazione, quadro giuridico, cultura, esternalizzazione, ecc.), li riassume, propone obiettivi da raggiungere e chiede si elaborino proposte concrete. I singoli gruppi si devono confrontare. A settembre intendiamo realizzare un incontro politico/conviviale per fare il punto su quanto realizzato. Produrremo un testo su cui far convergere le forze autenticamente antirazziste, che sarà a disposizione per la campagna elettorale europea del 2024. La chat del gruppo è divenuta luogo di scambio di informazioni, proposte, notizie, richieste di intervento. Da mesi, anche a causa di leggi in Italia e di provvedimenti UE, si stanno intensificando forme di riativazione, soprattutto in alcuni territori, in cui è fondamentale essere presenti. Le sedi locali del PRC possono fungere, in accordo con le/i ns compagne/i da luoghi in cui far avanzare l'elaborazione, produrre dibattito ed entrare in maniera alternativa nell'agenda politica. Ulteriori informazioni stefano.galieni@rifondazione.it ■

** resp. immigrazione Prc-Se*

Rifondazione: come sottoscrivere?

- » tramite bonifico, IBAN: IT74E0501803200000011715208 c.c. intestato al Prc-Se, Banca Etica
- » seguendo le istruzioni sul sito www.rifondazione.it
- » tramite l'app Rifondazione (su Google Play e App Store)
- » attivando un RID

CI HANNO TOLTO IL 2X1000
UNA PALESE INGIUSTIZIA
Sostieni Rifondazione Comunista



Riprendiamo le lotte per il diritto alla casa

L'Unione Inquilini e la lotta per il diritto alla casa

Walter De Cesaris*

Monica Sgherri*

I media colpiti dalle tende degli studenti: nelle grandi città, un posto letto vale oro. Una situazione che nega il diritto allo studio.

Se una famiglia non può permettersi di sostenere quel costo di un posto letto, figurarsi il proprio affitto. Le famiglie in graduatoria comunale per un alloggio aumentano, il diritto alla casa continua a essere negato, da decenni. La speculazione immobiliare e finanziaria ha spostato quote crescenti di alloggi dalla funzione sociale a quella speculativa: più sfratti per finita locazione e per morosità incolpevole.

Oggi il governo Meloni cancella anche i provvedimenti tampone che avevano in parte mitigato la situazione. La cancellazione del reddito di cittadinanza e l'aumento delle bollette impongono spesso di scegliere se pagare uno, l'altro, o il sostentamento. In molte città lavorano i nostri sportelli casa, spesso in collaborazione con Unione Inquilini come a Salerno e Viareggio aperti proprio in questi ultimi mesi. Aiutare a

compilare i bandi, presidiare lo sfratto, ottenerne il rinvio, obbligare le amministrazioni comunali ad intervenire è la loro pratica. Ma soprattutto accendere un faro sul dramma, preconditione spesso a qualunque intervento. La mancanza di un alloggio alternativo per la famiglia che ha i requisiti per un alloggio popolare è infatti una grave violazione di un diritto fondamentale. Questo il senso dei ricorsi all'ONU che, se accolti, sospendono l'esecuzione. Con relativo faro mediatico e obbligo del Comune a intervenire.

L'altra priorità è organizzare la protesta. Esperienze molto partecipate sono state realizzate a Bergamo e nel Veneto. Significativa quella di un caseggiato popolare "no sfratti - no distacchi", lì dove - nell'inquinato - si concentra la metà delle famiglie povere.

Rompere quindi il silenzio, organizzare la protesta, indurre Comuni e Regioni a intervenire anche con strumenti propri. Ci attende un autunno difficile, e bisogna prepararsi all'appuntamento del 10 ottobre "Sfratti zero". ■

** resp. nazionale case Prc-Se*

La questione del caro affitti non riguarda solo gli studenti fuori sede ma è uno dei nodi della condizione sociale del Paese, che incrocia questioni di fondo, come quella ambientale e quella del lavoro povero e precario (e anche del non lavoro). In Italia aumentano gli sfratti e, in particolare quelli per morosità (il 90% delle decine di migliaia di sentenze emesse all'anno). Questa però è solo la punta dell'iceberg di una sofferenza abitativa strutturale. Un solo dato: sono più di 600 mila le famiglie che, invece di una casa popolare, "abitano" inutilmente le graduatorie dei comuni.

L'Unione Inquilini è un sindacato dei senza casa, degli assegnatari delle case popolari, degli inquilini. Un sindacato anomalo, senza distacchi e senza funzionari nazionali, autogestito e autonomo.

Facciamo sportelli di consulenza e promuoviamo vertenze nei territori e da poco abbiamo aperto anche il fronte dei ricorsi all'Onu per gli sfratti che violano i diritti umani. Tutte attività che incrociano la sofferenza sociale più profonda, utili anche per combattere la battaglia contro la narrazione tossica delle destre che seminano il veleno della guerra tra i poveri.

A ottobre vogliamo lanciare una grande carovana nazionale che abbracci tutto il Paese per denunciare che tuttora vi sono circa 50 mila case popolari vuote e non assegnate.

Nella reciproca autonomia, abbiamo un rapporto consolidato con il PRC e con gli sportelli sociali da esso promossi, a partire da molti territori.

Siamo disponibili a convergere nelle lotte, dove già siamo presenti e a verificare la possibilità di aprire percorsi per costruire nuove esperienze di Unione Inquilini dove ancora non siamo presenti. Chi fosse disponibile può contattarci, scrivendo a segretario@unioneinquilini.it. ■

**segretario nazionale Unione Inquilini*



Non ci faremo intimidire. A fianco di Antonio

Contro il vile e infame attentato di stampo mafioso che ha colpito il compagno Antonio Currò, segretario del circolo cittadino del PRC di Messina, nonché dirigente di Unione Inquilini, è scattata la solidarietà di tante compagne e compagni. Ad Antonio, nelle settimane scorse, è stata incendiata nottempo la vettura parcheggiata a pochi passi dall'abitazione. Un atto intimidatorio gravissimo cui rispondere con la vicinanza e la solidarietà sottoscrivendo a <https://www.produzionidalbasso.com/project/non-ci-faremo-intimidire-diamo-una-mano-ad-antonio/> per rimediare al danno economico subito con l'auto distrutta. TOCCANO UNO, TOCCANO TUTT*! ■

Le Feste di Rifondazione: pratichiamo la comunità

Elia Ferrari*

È iniziata la stagione delle feste popolari del nostro partito, che anche quest'anno si svolgeranno numerose e diffuse grazie all'impegno di centinaia di compagne e compagni.

Queste iniziative, oltre ad essere importante fonte di autofinanziamento, rappresentano significativi momenti di visibilità e di rafforzamento della nostra comunità politica, in cui si possono aprire spazi proficui di confronto, dove la convivialità e il dibattito si intessono con iniziative culturali coerenti con il nostro messaggio politico.

Si tratta di un patrimonio prezioso che dobbiamo salvaguardare e consolidare, una risorsa che contribuisce al radicamento del partito e al suo rilancio. È quindi importante che, dove non abbiamo forze sufficienti per organizzare le più impegnative feste tradizionali, si faccia lo sforzo di organizzare feste, anche più ridotte nel tempo - se occorre di un solo giorno ed eventualmente sfruttando luoghi già attrezzati - per creare in modo ulteriormente diffuso occasioni di aggregazione e di promozione del nostro progetto politico. Sarebbe altresì auspicabile pensare all'accorpamento di circoli e federazioni, per organizzare almeno una festa regionale, nei territori dove al momento non se ne fa alcuna.

È necessario inoltre cogliere l'opportunità delle feste per realizzare iniziative specifiche rivolte al rilancio del tesseramento, che va inteso nel suo significato politico e come tale va riproposto in ogni incontro e iniziativa di partito. L'obiettivo è di consolidare e aumentare il positivo incremento degli iscritti e delle iscritte registrato nel 2022.

Lo stesso vale per l'autofinanziamento: è essenziale uno sforzo straordinario a tutti i livelli del partito per supplire al mancato accesso al contributo del 2x1000. È necessario quindi che anche le feste contribuiscano in questo senso, creando momenti straordinari per la raccolta di fondi.

Buone feste a tutte e tutti! ■

**responsabile nazionale feste Prc-Se*

Un primo calendario delle feste di Rifondazione

- 6 - 11 giugno a Novate Milanese (MI): *Rifo in festa*
- 7 - 18 giugno a Cassano d'Adda (MI): *Festa della Libertà dei Popoli*
- 15 - 18 giugno a Milano: *Festa dei Circoli di Milano Sud-Ovest*
- 21 - 25 giugno a Pregnana Milanese (MI): *Comunisti in Festa*
- 29 giugno - 2 luglio a Bologna: *Festa cittadina*
- 16 luglio a Vercelli: *Festa regionale Piemonte*
- 5 - 9 luglio a Roma: *Festa provinciale*
- 6 - 9 luglio e 13 - 17 luglio a Brugherio (MB): *Festa regionale Lombardia*
- 7 - 9 luglio a Lericci (SP): *Libera Festa*
- 13 - 24 luglio a Verona: *Festa in Rosso*
- 21 - 23 luglio a Imola (BO): *Liberafesta*
- 11 - 21 agosto a Torre Boldone (BG): *Festa in Rosso*
- 17 agosto - 3 settembre Spilamberto (MO): *Festa di Liberazione*
- 25 agosto - 3 settembre a Padova: *Festa provinciale*
- 14 - 17 settembre a Milano: *Festa provinciale*

Tesseramento

Giancarlo Ilari*

I dati del tesseramento 2022 ci consegnano un risultato che vede il Partito presente su tutto il territorio nazionale, certo con qualche criticità, ma con una ripresa della crescita. Siamo tornati sopra i novemila iscritti e la verifica dei dati della campagna straordinaria di tesseramento, che si è appena conclusa, ci diranno se siamo riusciti a consolidare il dato e se continuiamo a crescere. La Conferenza di Organizzazione ha aiutato a ridare importanza e impulso al tesseramento e il monitoraggio che, come gruppo di lavoro, facciamo ci fa intravedere segnali positivi come, in alcune realtà territoriali, l'avvicinamento al Partito di giovani. Non dimentichiamo poi che l'iscrizione a Rifondazione dà anche diritto a partecipare alla costruzione di Unione Popolare. Il gruppo di lavoro nazionale è a disposizione per supportare i territori e segnaliamo che, come definito dallo Statuto e dalla C.d.O., stiamo lavorando ad una digitalizzazione del tesseramento per avere i dati completi in tempi sempre più veloci. Sta ora a noi dedicarci alla cura del tesseramento, strumento fondamentale per la crescita e consolidamento del Partito e fonte di autofinanziamento. Buon lavoro. ■

** resp. tesseramento Prc-Se*



**dire, fare
Rifondazione**

PAGINE PER L'ORGANIZZAZIONE

Invitiamo le Federazioni e i Circoli Prc-Se a riprodurre il notiziario "dire, fare Rifondazione" e a diffonderlo nelle nostre iniziative pubbliche. Importante anche la condivisione in rete sui social e su tutti i nostri siti. Per inviare articoli, notizie, contributi su iniziative varie scrivere a:

direfare@rifondazione.it